

## SCONVOLGENTE REPORTAGE

# «La Verità» nella clinica che cambia il sesso ai bambini (anche di 4 anni)

Ogni anno migliaia di genitori portano in una struttura pubblica londinese i propri figli. Che vengono sottoposti a terapie psicologiche e riempiti di ormoni per bloccare lo sviluppo «finché non decidono che corpo vogliono»

di **MARIANNA BAROLI**

Siamo stati nella clinica di Londra dove ogni anno migliaia di genitori portano i figli «dal sesso incerto» (anche di appena 4 anni) per farli riempire di ormoni.

a pagina 2

## ANTICONCEZIONALI GRATIS A GRANDI PASSI VERSO L'ESTINZIONE

di **MAURIZIO BELPIETRO**



Siccome l'Italia è il Paese con il maggior numero di anziani e il minor numero di bambini, un gruppo di simpatici signori ha deciso di lanciare un appello alle autorità affinché distribuiscono gratuitamente alla popolazione scatole di profilattici, di spirali e di pillole anticoncezionali. Il tutto all'insegna della maternità responsabile. Non sia mai infatti che due persone (...)

segue a pagina 3

## Capodanno a Berlino: create zone protette per evitare stupri



**CARLO PIANO**  
a pagina 9

## IL BESTIARIO

### M5s scarica dei voti che la Casta ha tradito

di **GIAMPAOLO PANSA**



Avevo deciso di dedicare l'ultimo Bestiario del 2017 a Luigi Di Maio, il candidato premier dei 5 stelle. Poi ho letto un articolo dedicato a George Weah, il nuovo presidente della Liberia, stato africano. L'ho trovato sul Corriere della Sera, scritto da Gian Antonio Stella, un bravo collega che conosco da anni. Il suo pezzo si accompagnava a un altro di Michele Farina che spiegava le circostanze dell'elezione presidenziale in Liberia.

A quel punto mi è venuto naturale paragonare le due biografie. Weah ha 51 anni e in passato è stato un idolo per i tifosi della squadra di calcio del Milan. Era un attaccante, o un bomber come si dice oggi, e ha vinto pure un Pallone d'oro. Anche di lui calciatore (...)

segue a pagina 7

# «La bomba dei derivati francotedeschi sui conti Ue»

Bankitalia attacca la Vigilanza della Bce: «Pensa solo ai nostri crediti deteriorati. Ma ci sono migliaia di miliardi a rischio»

## INTERCETTAZIONI

### Un decreto inutile che però penalizza la difesa

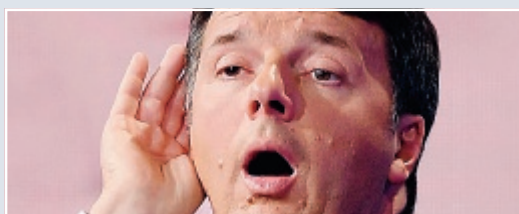


Una legge che riesce a scontare tutti dovrebbe essere una buona legge: se tutti si lamentano, presumibilmente nessun interesse di categoria è stato privilegiato. In concreto però il nuovo Ddl intercettazioni è un guazzabuglio di norme inutili. Nel dettaglio. I magistrati (...)

di **BRUNO TINTI**

segue a pagina 4

## SONDAGGIO CHOC



### Neppure i suoi elettori credono alla vittoria del Pd

**ARNALDO FERRARI NASI**

a pagina 4

## CARENZE DI ORGANICO



### Il 93% dei medici rischia l'esaurimento nervoso

**MADDALENA GUIOTTO**

a pagina 16

di **ANTONIO GRIZZUTI**

Uno studio della Banca d'Italia rivela che i 15 principali istituti di credito europei hanno in pancia 3.262 miliardi di euro di titoli tossici, soprattutto derivati. I tre quarti sono posseduti da Francia e Germania, solo il 6% dall'Italia. Ma mentre il capo della Vigilanza della Bce, Danièle Nouy, mette in ginocchio le nostre banche per eliminare i crediti deteriorati, chiude un occhio sui guai di Parigi e Berlino. Così si rischia una nuova crisi.

a pagina 12

## NON VOGLIAMO I SAVOIA MA CI TENIAMO LE TOMBE DEI CRIMINALI NAZISTI

# Il carnefice di Belzec riposa in pace sul Garda

Nel cimitero di Costermano è sepolto pure il comandante del campo di sterminio di Sobibór

di **STEFANO LORENZETTO**



Nome di battesimo (usurato, come vedremo): Christian. Cognome: Wirth. Luogo e data di nascita: Oberbalzheim (Germania), 24 novembre 1885. Professione in gioventù: chi dice carpentiere, chi operaio edile, chi restauratore di violini. Professioni svolte durante la seconda guerra mon-

diale e fino al giorno della morte, avvenuta a Fiume il 26 maggio 1944 per mano di partigiani jugoslavi: Kriminalkommissar del Terzo Reich; Ss Obersturmführer; capo dell'Aktion T4, il programma nazista di eutanasia che sopprime 70.000 persone affette da malattie genetiche o mentali; ispettore dell'Aktion Reinhard, nome in codice del progetto di eliminazione degli ebrei in Polonia; primo comandante del campo di ster-

minio di Belzec e supervisore in quelli di Treblinka, Sobibór e Chelmno; Ss Sturmbannführer nella Risiera di San Sabba a Trieste.

I suoi ufficiali lo chiamavano «lo spietato», la truppa «il porco», i prigionieri «Satan». Fu anche il Kriminalkommissar di Hartheim, il sinistro castello medievale a 50 chilometri da Linz, in Austria, dove si sperimentarono le «nuove tecniche di soppressione» della vita. Alle ca-

vie umane venivano iniettati fenolo, benzina, cianuro o Evipan sodico nel cuore. Da uno spioncino, un operatore filmava l'agonia. I medici la cronometravano al decimo di secondo per poi affinare i trattamenti letali.

Wirth si distinse nell'applicazione del programma Endlösung (soluzione finale), messo a punto da Adolf Eichmann per la soppressione degli ebrei in tutta Europa. (...)

segue a pagina 11



## ► NON RIPOSINO IN PACE

Segue dalla prima pagina

di **STEFANO LORENZETTO**

(...) Lo storico **Pier Arrigo Carnier** raccolse la testimonianza di **Franz Suchomel**, ex sergente delle Ss che fu subalterno dell'aguzzino: «Era una bestia in forma umana». Ora la domanda è la seguente: perché «una bestia in forma umana» può riposare in pace da 58 anni sul suolo italico senza che nessuno trovi alcunché da ridire mentre alle spoglie mortali di re **Vittorio Emanuele III** e della regina **Elena del Montenegro**, che da pochi giorni sono state traslate nel santuario di Vicoforte, milioni di connazionali avrebbero voluto negare questo pietoso ritorno in patria?

Era il 1989 quando denunciai, sull'*Arena* e sull'*Europeo*, la presenza della tomba di **Christian Wirth** nel cimitero militare tedesco di Costermano, sul Garda. La salma del criminale di guerra, inizialmente sepolta a Opicina, fu portata alla chetichella in Italia nel 1959 e inumata nella fossa contrassegnata da una croce di granito e dal numero 716, accanto ai resti di 21.989 soldati della Wehrmacht morti sul fronte italiano. E lì tuttora si trova.

In quello stesso blocco, il 15, vi sono anche le sepolture di **Franz Reichleitner** (numero 1.192), comandante del



SS Il criminale di guerra Christian Wirth e la sua tomba (in alto) nel cimitero tedesco di Costermano (a destra). La salma è lì dal 1959

# La salma del re fa paura, quelle dei boia no

Contestato il rientro in patria dei resti di Vittorio Emanuele III e della regina Elena. Eppure il cimitero tedesco sul Garda ospita le tombe di Wirth, Reichleitner e Schwarz, sterminatori nazisti a Belzec, Sobibór, Treblinka, Chelmno e nella Risiera di San Sabba

campo di sterminio di Sobibór, e di **Gottfried Schwarz** (numero 666), vicecomandante di quello di Belzec, che in Italia trucidarono civili inermi. Le rappresaglie compiute dai due nei villaggi della Venezia Giulia furono definite «barbariche» persino da **Friedrich Rainer**, commissario supremo del Terzo Reich nel Litorale adriatico, impiccato nel 1947 in Jugoslavia.

Vi scandalizzate per i Savoia? **Wirth, Reichleitner e Schwarz** ogni anno ricevono gli onori militari. Accade di domenica, in novembre. Alla cerimonia in terra consacrata partecipano autorità civili tedesche e italiane, con alti ufficiali della Nato. Un mese e mezzo fa sono state deposte corone di fiori e di alloro, il sacerdote cattolico e il pastore evangelico luterano hanno recitato le preghiere di suffragio, il console generale della Repubblica federale di Germania a Milano, **Peter von Weisendonk**, ha tenuto l'orazione ufficiale. La cerimonia si è chiusa sulle note dolenti del *Der gute Kamerad*, la canzone del buon commilitone, intonata prima degli inni nazionali italiano e tedesco.

Secondo i custodi dell'ortodossia, **Vittorio Emanuele III** non avrebbe diritto di giacere nella quiete della basilica della Natività di Maria Santissima, in diocesi di Mondovì, provincia di Cuneo (figurarsi nel Pantheon di Roma!), per due motivi: aver controfirmato nel 1938 le infami leggi razziali volute da **Benito Mussolini** contro gli ebrei; essere fuggito a Brindisi, insieme con il nuovo capo del governo **Pietro Badoglio**, il 9 settembre 1943, dopo l'armistizio con gli Alleati.

Sul secondo punto, mi chiedo che cosa sarebbe accaduto alla Città Eterna se egli avesse deciso di rimanere a Roma. Immagino che **Adolf Hitler**, furente per il tradimento degli italiani, avrebbe ordinato di metterla a ferro e fuoco. Non credo che nello scontro fra i resti dell'esercito regio, schie-

rato in difesa di Casa Savoia, e le truppe tedesche avrebbe avuto la meglio la popolazione. Si dimentica che la principessa **Mafalda**, secondogenita del re, fu catturata con l'inganno dai tedeschi e morì nel campo di concentramento di Buchenwald. Ma siccome non sono né uno storico, né uno stratega militare, magari sbaglio.

Osservo tuttavia che **Pio IX**, ultimo sovrano dello Stato pontificio, durante i moti rivoluzionari del 1848 fuggì da Roma travestito da prete per rifugiarsi a Gaeta; ciononostante oggi riposa, insieme con **Alcide De Gasperi**, nella basilica di San Lorenzo fuori le mura e nel 2000 fu proclamato beato. Anche **Giuseppe Garibaldi** e **Giuseppe Mazzini** scapparono alla caduta della Repubblica romana, eppure oggi sono venerati come eroi, il primo sull'isola

di Caprera (dove per un secolo la sua tomba fu presidiata da un picchetto d'onore della Marina militare) e l'altro nel cimitero di Staglieno a Genova. Passa per codardo solo **Vittorio Emanuele III**, forse a causa della statura fisica, che molti commisurano a quella morale.

Sulla firma apposta dal re in calce alle leggi razziali, c'è poco da dire: fu una vergogna. Anche la dichiarazione di guerra del 10 giugno 1940 a Francia e Inghilterra si apre con le parole «Sua Maestà il Re e Imperatore». Ma, nel caso delle norme persecutorie contro gli ebrei, si lascia intendere che Sciabolletta non si sarebbe limitato ad asservirsi a **Hitler e Mussolini**. No, le avrebbe anche condivise. Quindi ciò che rimane del suo cadavere torni a marciare nella cattedrale di Santa Caterina ad Alessandria d'Egitto, com'è avvenuto per 70 anni, dal 1947 al 2017.

Applicando lo stesso ragionamento bisognerebbe allora richiedere l'estumulazione di **Giulio Andreotti** dal cimitero monumentale del Verano. La legge 194 sull'aborto è infatti l'unica al mondo, come si evince dalla

*Gazzetta Ufficiale* del 22 maggio 1978, che rechi in calce la firma di cinque politici democristiani e cattolici: oltre al premier **Andreotti**, i ministri **Tina Anselmi**, **Francesco Bonifacio**, **Tommaso Morlino**, **Filippo Maria Pandolfi**. Quattro giorni dopo fu promulgata dal capo dello Stato, anch'egli democristiano e cattolico, **Giovanni Leone**. Si può ipotizzare che costoro condividessero una legge che consente di ammazzare un cristiano mentre è ancora nel ventre di sua madre? Ne dubito. Anzi, nel caso di **Andreotti**, sono certo del contrario. Spiego perché.

Nel maggio del 2005 moderai un pubblico dibattito fra lo statista e il cardinale **Attilio Nicora**. L'ex premier pretese che gli sottoponessi in anticipo le domande, che inviavo perciò alla sua storica segretaria, **Vincenza Enea Gambogi**. Il settimo quesito riguardava quell'autografo sulla legge 194: «Quando nel 1990 re **Baldovino** si vide sottoporre una norma votata dal Parlamento di Bruxelles, che istituiva in Belgio l'aborto legale, pur di non ratificarla chiese al governo d'essere sospeso per due giorni dalle proprie funzioni, mediante l'applicazione di una norma costituzionale che prevede per il sovrano l'impossibilità di regnare quando «sia matto, malato o prigioniero». Se potesse tornare indietro, presidente, rimetterebbe la sua firma sotto quella legge o preferirebbe passare per matto?».

A stretto giro di posta, con mia grande sorpresa, ricevetti sei foglietti di carta intestata del Senato della Repubblica, scritti a mano dallo stesso **Andreotti** con grafia minuta. Riporto integralmente la risposta che diede alla domanda numero 7: «Purtroppo non potei dimettermi perché eravamo sotto lo scacco delle Brigate rosse che avevano ucciso **Moro** e che incombevano come minaccia terribile sulla Nazione. È il giorno che ricordo con maggiore tristezza. Il fronte abortista (sinistra e destra) era spietato. Non avendo voluto sospendere la discussione in Senato nemmeno nelle settimane atroci del sequestro di Aldo, accettarono di sospendere per qualche ora solo dopo il 9 maggio (data del ritrovamento, nel 1978, del cadavere di **Aldo Moro**, ndr). Il re del Belgio poteva ritirarsi senza drammi. Da noi sarebbe stata una crisi nel buio profondo. Sono avvilito per quella fir-

ma, ma non c'era scelta. Eravamo - ripeto - sotto l'incubo delle Brigate rosse e della inadeguatezza difensiva dello Stato».

Triste, avvilito. Cionondimeno **Giulio Andreotti** sottoscrisse la legge sull'aborto perché ricattato dalle Br che si erano portate via **Moro** dopo averne trucidato la scorta. Re **Vittorio Emanuele III** dovette fare i conti con **Hitler e Mussolini**, che non mi risulta fossero meno pericolosi di **Mario Moretti**, **Valerio Morucci**, **Prospero Gallinari**, **Franco Bonisoli**, **Lauro Azzolini** e gli altri brigatisti. Chi può giurare che il sovrano non fosse altrettanto triste e avvilito nell'avallare le leggi razziali che i due dittatori gli avevano imposto? E allora perché **Andreotti** è stato perdonato e **Vittorio Emanuele III** no?

C'è qualcosa che stride in questo perpetuarsi di odio asimmetrico riservato da tanti italiani financo alle salme. Via di qui il remonto! Invece **Benito Mussolini**, che volle sia la guerra sia le leggi razziali, ha la sua cripta nel cimitero di San Cassiano a Predappio. E **Alessandro Pavolini**, fondatore delle Brigate nere, riposa nel campo 10 del cimitero monumentale di Milano.

Vogliamo avvicinarci ai giorni nostri? **Erich Priebke**, condannato all'ergastolo per l'eccidio delle Fosse Ardeatine e morto a Roma nel 2013, ha diritto a una croce e a una tomba, sia pure senza nome, in «un piccolo cimitero custodito dal ministero degli Interni, un luogo meraviglioso e romantico, curato con amore da due rappresentanti delle istituzioni che hanno molto stimato il capitano», così me lo ha descritto il suo avvocato, **Paolo Giachini**, nella cui casa l'ex ufficiale delle Ss visse i suoi ultimi 18 anni agli arresti domiciliari. Il bandito **Salvatore Giuliano** è tuttora riverito in un sarcofago sovrastato dall'immagine di **Gesù Cristo** nel cimitero di

Montelepre: «Riusci a fare, nella sua carriera criminosa, ben 430 vittime» (fonte: Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, 1972). La serial killer **Leonarda Cianciulli**, più nota come «la saponificatrice di Correggio» perché uccideva le sue vittime, le squartava con un'ascia e poi ne disfaceva i corpi con la soda caustica mettendoli a bollire per ore in un pentolone, uscì con i piedi in avanti dal manicomio criminale e fu collocata in una tomba per i poveri nel cimitero di Pozzuoli.

Per **Vittorio Emanuele III** ed **Elena del Montenegro** si è preferito agire all'italiana: la decisione di clemenza del presidente **Sergio Mattarella** taciuta alla stampa, la consegna del silenzio sul rimpatrio delle spoglie mortali, il volo di Stato pagato dalla famiglia, gli ordini al comandante dell'aereo racchiusi in buste sigillate con la ceralacca. Si fa ma non si dice. I defunti sovrani possono alloggiare in un sepolcro sul suolo patrio a condizione che siano fantasmi.

Temo che l'Italia repubblicana abbia la coda di paglia, come mi raccontò il professor **Pier Luigi Duvina**, medico specializzato in pediatria, monarchico da quando, ventenne, in sella a un motorino Nsu si fece in tre giorni Firenze-Cascais (2.500 chilometri) per raggiungere **Umberto II**

nell'esilio portoghese.

**Duvina**, oggi presidente della Consulta dei senatori del Regno, è arciscuro, come lo era **Indro Montanelli** del resto, che il referendum del 1946 da cui nacque la Repubblica sia stato inficiato dai brogli: «Lo ammise persino **Giuseppe Romita**, ministro dell'Interno, in un libro uscito postumo 13 anni dopo. Nella notte dello spoglio, i monarchici erano avanti di 400.000 voti. **Romita** telefonò allarmato a **Pietro Nenni** e a **Palmiro Togliatti**, ministro della Giustizia. Quest'ultimo, astutissimo, aveva suddiviso l'Italia in 31 circoscrizioni, mettendoci a capo uomini di fiducia. I risultati affluivano al suo dicastero. Alla fine saltarono fuori 2 milioni di schede in più, non dico altro. La verità è che quel referendum non lo vinse

nessuno, perché venne addirittura a mancare il quorum. **Togliatti**, interpellato dalla Cassazione sui voti nulli, arrivò al punto di dichiarare che non ce n'erano. È a verbale. Dopo 48 ore, siccome la Corte suprema non demordeva, il leader comunista ne fece saltar fuori

1.498.136 e il Consiglio dei ministri, nella notte fra il 12 e il 13 giugno, tolse i poteri costituzionali a re **Umberto**. Si trattò di un gravissimo arbitrio, perché la Cassazione si sarebbe pronunciata solo sei giorni dopo. Fu un colpo di Stato per impedire il ricontrollo delle schede».

Di **Vittorio Emanuele III** nessuno ricorda più il menu che l'8 novembre di 100 anni fa egli fece servire agli alleati inglesi e francesi giunti al Convegno di Peschiera del Garda, dal quale parti la riscossa dopo la disfatta di Caporetto: una fetta di carne fredda e un uovo sodo ciascuno. A voi sembra migliore **Matteo Renzi**, che per la cena offerta al presidente **François Hollande** chiamò a cucinare lo chef pluristellato **Massimo Bottura**? Auguri.